

La storia

La Fenice e tutti i suoi tesori di carta

Tra i 20 mila volumi anche «Il piacere» regalo di d'Annunzio al colonnello Stefano Mainoni

Costanzo Gatta



Pietro Freggio Tra gli amati volumi della sua libreria che custodisce anche molti tesori di carta

In via Solferino 10 /a, c'è «La Fenice». Non è l'uccello mitologico che vive 500 anni, ed è indifferente ai raggi cocenti del sole perché risorge dalle sue ceneri. È invece una piccola libreria che custodisce tesori di carta.

La dirige Pietro Freggio, un bresciano che vive circondato da romanzi, antologie, dizionari, saggi e monografie. Non da un'ora ma dal 1987, quando non c'erano né computer né cataloghi elettronici e bisognava tenere a mente le pubblicazioni allineate negli scaffali e le novità in uscita. Ed anche i gusti dei clienti per suggerire un nuovo arrivo in libreria. Dal 7 giugno 1999 s'è messo in proprio. Oggi dice di vivere «un' affascinante avventura che dura da 21 anni e non perde smalto, vigore e popolarità».

Il nido della Fenice è piccolo, ma affascinante. «Vorrei un locale più grande per invitare autori, ma trovare il posto giusto non è facile» si rammarica Freggio. E lasciare via Solferino forse è rischioso. Troppi si sono affezionati all'ambiente. E poi, con 20 mila libri in giro l'appassionato può divertirsi a frugare per ore e ore. Don Pietro, gentilissimo, lascia fare. «La libreria è un luogo vivo» ribadisce.

Libri d'occasione - invitanti - il passante li trova anche sull'uscio del negozio.

Dentro, fra i piccoli tesori di carta, alla portata del bibliofilo che non cerchi un pezzo raro, troviamo, ad esempio, una delle prime edizioni de «Il Piacere» che l'autore - ovvero d'Annunzio - regalò al Colonnello Stefano Mainoni

d'Intignano, comandante della 3a Brigata di cavalleria. L'ufficiale aveva per caporale il giovane poeta. Dice la dedica: «Al mio colonnello in segno di profonda devozione. Castro Pretorio, 24 dicembre 1889». D'Annunzio arrivò nella caserma romana il 1 novembre con il reggimento Cavalleria Alessandria.

Ecco libri con vecchie stampe della città e provincia, e volumi dei poeti bresciani dell'8 - '900. Fra le edizioni del Canossi una porta la sua firma. C'è poi Melodia e Congedo del 1944, a cura di Luigi Vecchi. Pezzo interessante perché comprende la poesia l'Organista di montagna che chiude con due righe, incredibilmente espunte nelle successive edizioni da Aldo Cibaldi. Le parole censurate riguardano l'organista che dopo aver suonato brani d'opera, da buon patriota, mentre i fedeli lasciano la chiesa conclude intonando «mezza Marcia Reale» e, «töta entréga, a unùr dè Mussolini, Giovinezza!».

Dice Freggio con molta modestia: «La mia Fenice inizia ad essere punto di riferimento per gli amanti dei libri nuovi, usati e antichi e per chi ha difficoltà a reperire edizioni ormai rare o esaurite». Mentre parla del mercato statico, dei costi elevati di gestione, delle concorrenze sleali della grande distribuzione, ci troviamo a sfogliare l'originale dizionario bresciano - italiano del Melchiori, le poesie di Albrici

e Regosa, i romanzi di Nella Berther, e Lorenzo Ercoliani, le Storie bresciane dell'Odorici. Ora don Pietro mostra un raro manuale e aggiunge: «Far rinascere a nuova vita il libro antico od esaurito è nella filosofia commerciale della libreria».

Qual è il pezzo più raro venduto?

«Recuperai per un cliente "Il porto sepolto" con l'autografo di Ungaretti e la dedica ad Arnaldo Mussolini».

E la maggior soddisfazione oggi?

«Visti i tempi che corrono è l'essere aperti ogni giorno».

Brescia legge poco o tanto?

«Libro acquistato non è libro letto»

Progetti per il domani

«Ho allo studio una mini editrice. Penso a libri raffinati su carta a mano completate da litografie firmate. È il mio sogno»

Soddisfatto?

«Il poco mi basta e il troppo mi soverchia».